

# IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 28 Settembre.

## AVVISO

Si pregano i signori abbonati, che sono in arretrato di pagamento, a voler mettersi in regola entro il corrente mese, inviando l'importo dovuto, conforme all'avviso a stampa spedito, e ciò a togliimento di ritardi o sospensioni del Giornale. È aperto l'abbonamento per IV. trimestre corrente anno.

L'Amministrazione

## Non più a Napoli, a Torino

Avversammo decisamente la idea di convocare durante le vacanze un parlamentino a Napoli.

Parve un istante che alle mire evidentemente ambiziose di chi si faceva capo e propugnatore della infausta riunione prevalessesse lo spirito di patriottismo che da così lunga pezza va gridando come il poeta:

— Pace, pace, pace!

Non fu.

E mentre noi, troppo creduli, ci allegravamo di vedere sfumata una iniziativa dannosa e per lo meno disutile nelle sue conseguenze, ecco che la idea ritorna a galla e minaccia di arrivare all'approdo.

Non più a Napoli, a Torino.

A Napoli si mostrava di soverchio il fianco, avvegnacchè insorgesse con logica facilità contro i convenuti l'accusa di quel maledetto regionalismo, di cui non si può nemmeno credere tutto l'immenso danno.

Ma invece a Torino l'accusa non ha apparenze punte di realtà — nessuno dirà regionalisti deputati pur di mezzogiorno che in una città dell'Alta Italia s'adunino assieme a deputati pure delle provincie settentrionali.

Ma se ad una accusa sfugge la radunanza da Napoli traslocata a Torino, può sottrarsi dessa ad altra accusa più grave negli attuali momenti — a quella di volersi far madre di una nuova crisi?

Sicuramente no.

Noi non vogliamo punto fermarci sulla insinuazione se il viaggio recente dell'on. Nicotera a Torino sia stato origine a questa decisione, poichè certo non solleviamo dubbii di sorta sul giornale che la diffonde e difende, la *Gazzetta del Popolo* cioè, periodico di troppo alto patriottismo per poter essere sospetto di artificiosi maneggi — noi discutiamo solo della opportunità di questa convocazione e come allora per Napoli, così adesso per Torino dobbiamo dichiararci contrarii ad essa.

Quale sia lo scopo di questa riunione non è precisato; ma è patente troppo onde non lo si discopra: è quello di costituire un gruppo che compatto sin dalle prime sedute della Camera osteggi il Ministero e lo combatta e demolisca. È utile ciò?

Quand'anche ben maggiori di quelli che pesano su di lui e che noi non gli disconosciamo, fossero i torti del Ministero noi risponderemo di no — prima di tutto perchè il Ministero attuale ha in sé elementi di indubbio valore, e potrà, se non molestato da quotidiane avvisaglie, condurre a porto le riforme per cui — è doverosa giustizia riconoscerlo — da tempo assiduamente lavora — poscia perchè una crisi la quale ci getterebbe in un buio pesto in cui certo pescherebbe la Destra e il suo biellese funambolo, ci spaventa come massimo danno al paese.

Nè altro è per certo il divisamento che si proporrebbero i convenuti a Torino che il provocare una crisi.

Le irrequietezze di certi uomini stimabili certamente per alto impegno e gran patriottismo, ma insopportanti di ogni diga al corso delle loro ambizioni, da lunga pezza son note a noi e ad ognuno che s'interessa alla vicenda politica della patria — esse varie volte si estrinsecarono, diedero sempre il risultato eguale: non tornarono utili mai.

Tornerebbero fatali del tutto stavolta, in cui il paese uggito di crisi chiede si lavori sul sodo, in cui la Destra prende la cera sommersa dell'eredità del moribondo zio milionario, in cui maggiormente si sente il bisogno di veder praticate le riforme votate.

Perciò pensino coloro cui sorride l'invito del convegno torinese a ciò che fanno accettandolo.

È responsabilità seria molto quella di contribuire ad originare avvenimenti, dei cui risultati si può predire solo che non saranno forieri di bene alla patria.

## Garibaldi e la Francia

A proposito della lettera che noi pure riportammo del defunto De- l'Alte, confutata dall'ottima *Patria* fiorentina, il Generale Garibaldi scrive a questo giornale la lettera seguente testimonianza dell'energia che anima ancora il leggendario eroe del nostro risorgimento.

Caprera, 22 settembre 1881.

Miei cari amici,

Lavare la bandiera italiana trascinata nel fango per le vie di Marsiglia — e stracciare il Trattato — tolto colla violenza — al Bey di Tunisi: solo a tal patto gli Italiani potranno tornare a fraternizzare coi Francesi — lasciare a Bismarck accarezzare il Papato, e non oltraggiare la Repubblica coll'alleanza della menzogna — dalla quale si minaccia l'Italia.

I nostri vicini da ponente e levante devono capire esser finiti i tempi delle loro villeggiature nel bel paese. E se han paura i... gl'Italiani sono disposti a non tollerare oltraggi.

Sono

Vostro  
G. GARIBALDI.

## All'on. Baccelli

La *Riforma* riceve da Sassari questa corrispondenza:

« (S. C.) Prego vivamente la *Riforma* di pubblicare nelle sue colonne il seguente documento:

Sassari, li 16 settembre 1881.

R. Università degli studi di Sassari

Num. d'ord. 232

Oggetto: Espulsione dall'Università

Con dispaccio delli 12 corrente mese il Ministero della Pubblica Istruzione significava a questo Rettorato che stante i fatti di cui lo studente di giurisprudenza Sebastiano Tanda sarebbe risultato colpevole, come direttore di una associazione costituitasi in Codrongianos sotto il titolo di Società operaia — la fratellanza artigiana — avente principii contrari ad ogni ordine di moralità, ha ordinato la di lui immediata espulsione da questa Università. Della quale disposizione compie all'ufficio il sottoscritto di rendere informato lo stesso giovane Tanda per la opportuna sua norma.

Il Rettore

Prof. PISANO MARRAS.

« Il Tanda, cui è indirizzata questa lettera è consigliere comunale di Codrongianos.

« Altra identica lettera è stata diretta allo studente in legge Francesco Lai, maestro nelle scuole comunali di Sassari, e anch'egli consigliere nel Comune di Codrongianos.

« Con la massima calma, perchè troppo dovrei dire se mi lasciassi trascinare dall'indignazione, farò alcune interrogazioni cui sarebbe inutile da parte mia ogni risposta:

« 1. Può il Ministero dell'Istruzione Pubblica condannare, in due dei di lei membri, una Società, riconosciuta moralissima dall'autorità giudiziaria, che ha assolto tutti meno uno, i soci denunciati, per venir ammoniti, dagli avversari nelle elezioni amministrative; che ha assolto, fra gli altri, i signori Tanda e Lai?

« 2. Può il Ministero della P. I. scommunicare con un *ukase* alla russa una Società che non viene sciolta dal Ministero dall'Interno o processata da quello di Grazia e Giustizia?

« 3. Può, infine, il Ministero della P. I. decretare l'espulsione da una Università di due studenti ch'esso non ha tampoco invitati a scolarsi, che ignoravano ogni cosa, fino a che non ebbero la lettera che ho riportata; e può farlo senza alcuna forma di procedimento, mentre per escludere temporaneamente un giovane dall'Università, si richiede un voto unanime del Consiglio accademico?

« Lascio che risponda a queste domande l'onorevole Baccelli, il quale sono persuaso ignori ogni cosa. È per ciò che spero il Ministro riparerà l'odiosa, iniqua sentenza. »

Alla lettera del suo corrispondente Sassarese la *Riforma* fa seguire alcuni apprezzamenti giustissimi.

Noi diciamo solo:

— On. Baccelli, provveda e tosto pel decoro del Governo che non può tollerare certi vergognosissimi abusi.

## Il Programma di Arthur

Dopo aver prestato giuramento alla presenza dei ministri e dei membri del Congresso, il nuovo presidente degli Stati Uniti, pronunciò un breve discorso, nel quale deplorata la morte di Garfield, espose il suo programma.

« Non si può dare prova maggiore, disse egli, e più tranquillizzante della forza e della vitalità di un governo popolare, del fatto che sebbene l'elitto del popolo viene assassinato, tuttavia il suo successore costituzionale può essere installato senza alcun inconveniente.

« Tutte le nobili aspirazioni del mio compianto predecessore, le misure che egli durante la sua breve gestione ha progettate e preparate per togliere gli abusi, per ottenere dei risparmi, per aumentare il benessere e la pubblica prosperità, per riaffermare la sicurezza all'interno, e per mantenere amichevoli e leali relazioni colle altre nazioni, resteranno colpite nel cuore del popolo, e sarà mia seria cura di trarne profitto e di far sì che la nazione si ispiri al suo esempio.

« Il benessere rende prospera la nostra patria, la nostra politica finanziaria, regolata da leggi, posa sopra basi sicure ed è dovunque approvata. Nessuna minacciosa complicazione turba le nostre relazioni all'estero, e la saggezza, la lealtà, e lo spirito di risparmio del nostro popolo ci sono garanti per la continuazione dell'attuale era di pace, di tranquillità e di benessere. Il lutto e la agitazione che regnarono negli ultimi tempi nel paese, ci rendono doppiamente necessaria la calma.

« Non esiste alcuna necessità di atti urgenti di legislazione, e non mi sembra essere alcun motivo che esiga una sessione straordinaria nel Congresso.

« La costituzione determina tanto chiaramente le funzioni e le facoltà del potere esecutivo e degli altri due rami di governo, che il Presidente è responsabile per il razionale esercizio dei poteri che la costituzione gli accordò e per il compimento dei doveri che essa gli impone.

« Chiamato a tali alti doveri e responsabilità, e conscio pienamente della loro grandezza e gravità, assumo i compiti che la costituzione mi impone, fidando nell'aiuto della divina Provvidenza e nella virtù, nel patriottismo e nella saggezza del popolo americano. »

Questo discorso, nel quale il nuovo presidente, sospettato di avversione al moderantismo repubblicano, promette invece di seguire il programma di Garfield, è stato accolto negli Stati Uniti con molta soddisfazione.

## CORRIERE VENETO

DA MONSELICE

## ISTRUZIONE PUBBLICA

26 settembre.

Nella solenne costumanza della dispensa dei premi agli alunni delle scuole elementari, non solo havi un vantaggio nell'incoraggiamento allo studio, ma si offre ai maestri l'opportunità di esprimere le idee loro in fatto di educazione. Ieri anche a Monselice vi fu questa festa, rallegrata dall'orchestra cittadina e da un coro di giovanetti che egregiamente cantarono su motivi d'occasione. Bravo il loro istruttore sig. Barrarello Giovanni ed a tutti coloro che cooperarono alla buona riuscita.

Ma quello che a me, ed a tutti gli amanti del buono, del giusto e del bello, fece impressione profonda fu il discorso letto dall'egregio maestro Bigoni Giacomo cui mando un plauso sincero. Egli, allontanandosi dai soliti panegirici ed esortazioni, roba da farravecchi, collo stile conciso ed energico che lo distingue, dopo d'aver accennato alle questioni che allo stato latente minacciano di eruttare dal cratere d'un vulcano di problemi insoliti, in primo ordine pose l'educazione, intorno cui si affaticano i più robusti pensatori. Chiaramente espose l'evoluzione storica che l'educazione subì fino ai nostri giorni, e dimostrò come il carattere morale ne è il suo obbietto, carattere che si ottiene con un metodo conforme a natura, corretto per opera della ragione, e quello

della civiltà legittimato per opera della scienza, metodo di Vittorino da Feltre, d' Enrico Pestalozzi e di Federico Froebel. E conclude sostenendo che « per guarire radicalmente l'umanità da quelle piaghe secolari che la tormentano e dissanguano, fa mestieri un bene inteso metodo di educazione fisica e morale, conformato, per quanto sia possibile, ai principii della scienza, e non al vecchio ideale pedagogico. »

È per la prima volta che dal banco d'un maestro elementare sorge nel nostro paese una voce per dire francamente una verità, sfidando forse le ire mal celate di qualche fossile camuffato da liberale. Io, e quanti ineghiano al libero pensiero, alla logica, alla giustizia, ne godiamo immensamente; e se taluni, scandalizzati forse dalle idee innovatrici, ed inetti ad abbracciare e comprendere le nuove verità, non hanno, come al solito, battute le mani, rispondiamo che pei fotofobi il miglior ambiente sta nelle tenebre, e che per noi la luce è vita, la vita è azione, l'azione è progresso. Venga dunque la luce.

GUERRINO.

## DA PIOVE

Un corrispondente che va e uno che viene — Il 20 settembre — Bacco, Euterpe e Marte — Che imenghi!

Giacchè il vostro virulento corrispondente piovese — signor Arve — da parecchio tempo si è affigliato ad Arpocrate — non so poi se per amore di Murcia e di Morfeo — permettete mi di supplirlo e di mandarvi di quando in quando qualche notizia pei vostri lettori — promettendovi fin d'ora maggior concisione e minor infamabilità del mio antecessore.

Pel nostro municipio il 20 settembre non ricorda l'ingresso delle truppe italiane in Roma, ma la caduta del potere temporale, quindi..... tiratene le conseguenze.

Ieri notte — verso l'una — alcuni giovinastri, nauseati degli amplessi di Bacco — non l'ex pastore di Roma — e desiderosi di passare nelle voluttuose braccia d'Euterpe si misero a cantare dapprima sotto voce e poi, con un crescendo veramente degno d'una sinfonia Wagneriana, ad urlare e si forte da rompere.... le sante devozioni a tutti coloro che abitano in via Cardano.

I due carabinieri di ronda accorsero tosto sul posto ed intimarono loro per ben otto volte il silenzio, ma non fu che fiato sprecato. Allora ne presero due e li dichiararono in contravvenzione, chiedendo loro il nome; ma per risposta non ottennero che insulti e villanie, sicchè decisero d'arrestarli non ostante l'opposizione di tutti gli altri — otto o dieci — venuti in soccorso di questi; e qui ne nacque una collutazione dove la forza, per ironia del caso, rappresentava la debolezza, e senza il coraggio ed il sangue freddo di quei duci non mai abbastanza lodati, di cui mi dispiace non conoscere il nome, ben difficilmente Marte avrebbe trionfato.

Stamane sette di essi erano già stati arrestati.

Che il signor Fasoli Giovanni fu Giuseppe, maniscalco, sposi il signor

Possagno Giacinto fu Giovanni, tabaccaio, vada; ma che sia poi il *Giornale di Padova* — N. 226 — che li marita, oh questo poi non l'avrei mai creduto!

Mio Dio, che tempi!

VIOLANTE RORRUTO.

**Conegliano.** — Il concorso internazionale di distillatrici e macchine vinicole che avrà luogo a Conegliano nel Veneto dal 5 al 20 novembre prossimo ha già assicurato un numero di concorrenti da farne pronosticare un esito brillante. Tutte le più importanti case costruttrici e depositari italiani di apparecchi, macchine e utensili vinicoli vi sono rappresentati; vi si aggiunsero le principali ditte di Vienna, Dresda, Francoforte, Magonza, Parigi, Lione, Marsiglia, Bordeaux, ecc.

Parcechie nuove invenzioni ed applicazioni, trovansi inserite; fra il resto anche due nuovi apparecchi distillatori, i quali saranno alternativamente fatti funzionare per la durata del concorso di fronte ad altri apparecchi perfezionati già noti.

Agli ampi locali messi già a disposizione dallo Stabilimento Enotecnico di Conegliano si stanno ora aggiungendo circa 800 metri quadrati di tettoie chiuse.

Oltre i premi assegnati dal ministero d'agricoltura consistenti nell'acquisto di 2 distillatrici premiate, (il che può importare una spesa di lire 20,000), l'acquisto di altre macchine vinicole per l'ammontare di L. 5000, N. 6 medaglie d'oro, N. 11 d'argento e N. 8 di bronzo con premi in danaro per L. 800, si aggiunge ad incoraggiare gli espositori, la dichiarazione di più Stabilimenti Vinicoli. Comizi e Scuole agrarie di approfittare del concorso per far acquisti di apparecchi e macchine.

In seguito a richiesta di alcuni concorrenti già espositori alla mostra nazionale di Milano, l'apertura si farà il 5 invece del 1.° novembre; in pari tempo S. E. il ministro d'agricoltura ha concesso di prorogare fino al 15 ottobre il tempo utile per le iscrizioni. L'Esede del Comitato ordinatore è presso la Scuola di Viticoltura ed Enologia in Conegliano.

**Pagnacco.** — Ieri l'altro a Plauto (Pagnacco) si sviluppava un incendio nell'ala di un fabbricato colonico di proprietà del nobile G. B. Orgnani Martina. Quasi tutti gli abitanti trovandosi allora fuori del villaggio per la processione del Giubileo, il fuoco ebbe agio di estendersi, onde tutto quanto si conteneva nell'ala, foraggi, carri, ed attrezzi, rimase distrutto. Il fuoco fu limitato all'ala, grazie all'opera prestata da gente dei paesi vicini e specialmente di Torreano.

**Pantianico.** — Da Pantianico scrivono che in quel paese l'idrofobia canina ha preso uno sviluppo allarmantissimo. Ben 16 o 17 cani sono stati uccisi perchè affetti da rabbia o gravemente sospetti d'esserlo, e 5 o 6 altri sono morti per causa del male. Sventuratamente due persone di quel paese sono state morsicate e si può immaginare in quale spaventosa apprensione esse vivano.

**Verona.** — Narra l'Adige che nella villa dei conti Medici a Custozza sul Monte Belvedere l'altro giorno all'ora del pranzo fu servito in tavola

un seducente piatto di funghi che il cuoco aveva sottoposto ad ogni prova.

Ma fosse presentimento, fosse avversione, il fatto si è che nessuno dei convitati volle assaggiare di quei funghi.

Il piatto fu riportato in cucina dove trovò due servi ed una cameriera della casa disposti a farvi onore. Così non fosse stato.

In breve furono assaliti da atroci spasimi. Il medico era in paese ed accorse prontamente. Si spera di salvare i tre avvelenati dai funghi. Iersera però la povera cameriera era in fine di vita.

## CRONACA

**Banca Mutua Popolare.** — La Direzione di questo Istituto di credito ha la consuetudine di rivolgersi ai cittadini domandando informazioni sulla moralità, condizioni economiche, generi d'affari e limite di fido di Tizio o di Caio, i quali si deve supporre domandino qualche prestito alla Banca.

Fin qui, niente di male poichè chi vuol fornire le richieste informazioni le dà, e chi non lo crede, ritorna in bianco la scheda.

Ma il bello si è, che dopo avute queste informazioni, anche se buone, la Banca respinge sovente a Tizio o a Caio il prestito, niun calcolo tenendo della persona che informa e che pel solo fatto di esser stata ricercata, almeno per la Banca deve essere una persona onesta.

Già noi non comprendiamo come con un Consiglio composto di diecinove membri, con un Comitato di sconto di altri venticinque membri, coi censori, probiviri, arbitri, e coi suoi impiegati, la Banca abbia bisogno di rivolgersi qualche volta al primo che capita per avere informazioni sui vari petenti prestiti, e quindi siano resi pubblici i bisogni di tutti coloro che accorrono alla Banca; sarà un bel sistema, ma noi non l'approviamo come non siamo persuasi della bontà di certi altri uffici della nostra Banca.

A nostro avviso il Comitato di sconto massime dopo la istituzione arbitraria del casteletto è un ufficio inutile.

I prestiti si dovrebbero accordare dai due consiglieri di turno assieme al direttore, i quali sono per legge responsabili, e non dagli ignoti membri del Comitato di sconto.

Noi sappiamo che queste idee sono condivise da vari consiglieri d'amministrazione, ma alla Banca Mutua presiedono altre volontà che paralizzano ogni azione del Consiglio ed impediscono ogni utile riforma.

L'entrata di alcuni nostri amici alla Banca coadiuvati dagli altri egregi consiglieri del partito moderato fece approdare a qualche buona innovazione. Si tolse l'immoralità delle prov-

vigioni, si chiuse la Banca per il pubblico nella Domenica per dare il dovuto riposo agli impiegati (sebbene ciò poi non sia stato conseguito avendosi obbligati gli stessi impiegati a recarsi all'ufficio anche nulla avendo da fare, imperocchè la misura presa era contraria alle surricordate volontà) e pare che una delle più importanti riforme da sottoporsi alla prima assemblea sarà quella dell'abolizione dell'inutile Comitato di sconto.

Noi eccitiamo i nostri amici a perseverare in questa via di savie riforme, e soprattutto ricordiamo loro che furono colà mandati non già per sottoscrivere a tutti i capricci di certe volontà, ma per tutelare gli interessi degli azionisti, e distribuire equamente il credito fra il popolo, e non a speculatori o a banchieri.

**Beneficenza.** — Il prof. Giuseppe Meneghini e la co. Laura Negri Gritti in occasione del decesso della signora Anna Negri, rispettiva moglie e madre, rimisero alla Congregazione di Carità la somma di L. 100 per i poveri della città.

**Uomo bestiale,** si signore, proprio bestiale, eh! un mostro!

— Ma con chi l'avete, signor Cronista?

— Contro quel Voltolin Stefano di Cittadella.

— Non lo conosco. Andiamo, calmatevi, e ditemi cosa ha egli fatto.

— Eh! un mostro! Figuretevi, caro lettore, che quel tale, un industriale, capite? un industriale, uno che non sa oggi se domani potrà guadagnarsi da vivere — ebbene, si è egli permesso il lusso di prender moglie, non solo, ma anche di procreare dei figli.

— Questo è male, ne convengo, perchè i figli del povero generalmente sono i fautori del vizio e del delitto.

— Precisamente. Ora egli, ieri l'altro, in un accesso di rabbia brutale minacciava di percuotere sua moglie, la compagna che gli dovrebbe essere sacra, la madre della sua prole. E dalle minacce stava egli per passare alle vie di fatto, le quali avrebbero avuto terribili conseguenze, se per fortuna, alcuni carabinieri — questi prodi e coraggiosi campioni dell'ordine sociale — non si fossero intramesi e non avessero arrestato il forsennato marito che non voleva desistere dalle minacce. Cosa ve ne pare, eh?

— Avete ragione di essere indignato; ma d'altra parte, riflettete alle cause che indussero il misero a lasciarsi trascinare a tali atti. Forse la disperazione, la fame, l'amor proprio ferito, germogliando quel fermento letale nel suo cuore, provocarono l'accesso che noi tutti deploriamo. Caro cronista, se sapesse di quante colpe gravi ed orribili è causa precipua la fame e la povertà!

termini tecnici che soddisfecero pienamente i giurati.

Essi ritornarono all'osteria e pronunciarono il verdetto seguente: «Morto di morte improvvisa». Poi, dopo aver fumato le loro pipe e bevuto un bicchier di acquavite, essi se ne andarono a casa, soddisfatti di aver adempiuto al loro dovere.

In questo mentre, Elisabetta si era recata al piano superiore. Nessuno la impedì, né la seguì: nessuno si curava del morto solitario.

Egli era là, coricato, il povero Tom, all'incirca com'essa lo aveva lasciato; la sua coperta era appena toccata, e la candela ch'essa aveva posto sul tavolo era consumata sino al lucignolo. Nessuno aveva toccato il cadavere, né gli oggetti che lo circondavano, come richiede la legge in un caso simile. Quando e come la sua anima era ritornata a Colui che gliel'aveva data? E ciò che non si seppe giammai.

Ma tutto era finito; egli riposava, col sorriso della morte impresso sui suoi lineamenti dimagrati. Guardandolo, Elisabetta non poté, non osò piangere, ma essa comprese che lo aveva amato, malgrado tutto, sino alla fine.

XXVII.

Elisabetta passò la maggior parte della notte in quella stanza mortua-

— Ne convengo; ma allora perchè prender moglie ed aver dei figli?

— Il nostro Voltolin non ha studiato né la questione sociale, né Lombroso, né Siciliani, né Herbert Spencer!

— Gli manderemo in carcere una copia di tutte le loro opere socialistiche.

— Bravo!

**Una fucilata d'ignota provenienza.** — Trasportiamoci a Pozzo Atestino, nome questo che viene da Athes, vale a dire Adige. È notte; le stelle brillano, tremolanti, nel cielo; tutto tace; solo la querula voce di Filomela fa sentire il suo lamento nei lontani boschi e il grillo solitario — questo filosofo dei campi — modula sulla sua pancia la stridule note d'amore. La guardia campestre Antonio Lazzarini, che faceva la sua ronda, ode, tutt'ad un tratto un colpo di fucile e, nello stesso tempo gli si conficcano nella gamba destra una quantità di palline.

La ferita non è grave; ma finora si ignora completamente la provenienza della fucilata.

**Borseggio.** — A Vescovana l'altro di era giorno di mercato e, fra i molti intervenuti, trovavasi anche la signora Maria Rinaldi, la quale, girando di qua e di là, dovette certamente fare numerose osservazioni e acquistare varie cognizioni nuove, perchè dappertutto s'impara qualche cosa. Ma l'istruzione, chechè ne dicano gli utopisti, non sarà mai del tutto gratuita. Prova ne sia che anche la suddetta signora dovette lasciare alla fiera il suo borsellino con entrovi L. 40, statele tolte da un ladro molto destro. Peccato ch'egli non sia noto, ma col tempo forse....

**Anche in Chiesa.** — O Dio, perchè non fulminasti il profanatore del tuo tempio, il ladro che, davanti all'altare del tuo Sacramento, ebbe l'audacia d'involare dalle tasche del muratore Pietro Capovilla il portafoglio contenente lire 89? E a difetto di fulmini — perchè questi veramente erano soltanto usati dal tuo predecessore Giove — perchè non mandasti un « accidente », un « cancro » o un qualche altro malanno all'uomo che mancò di rispetto al tuo santo altare? I lettori diranno forse che queste risposte le può dare soltanto un teologo. Ebbene, che ce le dia egli e noi le pubblicheremo volentieri.

**Furto, scalata e rottura.** — Ecco tre azioni che basterebbero a mandare in galera il più onesto dei popolani se... fosse conosciuto agli agenti della Questura. Ma finora è ignoto quel tale che a S. Pietro Viminario penetrò di notte tempo nella casa della contadina Beatrice Nobili, asportando degli oggetti preziosi per lire 80 ed un viglietto di banca di lire 200.

Nessuno le domandò che cosa fosse per lei il defunto, né con qual diritto essa s'incaricava dei particolari della sepoltura. Si era troppo lieti di vederle assumere una responsabilità che altrimenti sarebbe ricaduta sulla parrocchia.

La sola persona che sembrasse rammentarsi di essa e del defunto fu il giovane farmacista, che le inviò il certificato necessario per attestare la causa della morte. Dopo averla fatta registrare, Elisabetta si recò da un intraprenditore delle pompe funebri e prese con lui le disposizioni necessarie perchè l'inhumazione avesse luogo nel nuovo cimitero di Kensal-Green.

Prima di lasciare la casa, essa vide il povero Tom coricato nella sua bara, ed allora soltanto essa poté piangere su di lui.

Nessuno le disputò il possesso dei pochi oggetti che gli avevano appartenuto, e che non si componevano che dei vestiti che egli aveva sopra di sé alla sua morte. Essa trovò nella tasca del suo abito una piccola Bibbia che essa gli aveva data e che sembrava logorata a forza di essere stata letta. Se tutti gli studi di Tom, tutta la sua ammirazione per le cose elevate ed esclusivamente intellettuali si fossero limitate a ciò, la sua fine sarebbe stata felice.

Di ritorno a Russell-square, essa andò tosto a trovare il suo padrone,

Povera contadina! A lei le dispiace meno la perdita del denaro che quella degli oggetti d'oro — ultimi e sacri ricordi della mamma benamata, della nonna, del padre... Ricordi d'affetto e d'amore che andranno ora a fendersi tutti nel... crogiuolo di un qualche mantengolo ebreo o cristiano.

**Fantasma disonesto.** — Sarebbe curioso invero l'indagare quali sono i principali moventi che spingono i derelitti mortali ad appropriarsi la roba altrui. Non parliamo dei signoroni; questi rubano sempre a mano salva, per soddisfare la loro sete di guadagno. No; intendiamo accennare a quei miseri fuorviati che non mancano di tutto ciò che abbisogna all'uomo, pure allungano ogni tanto la mano per portar via una qualche cosuccia al prossimo. Chi ruba un orologio perchè vuol essere puntuale nelle sue faccende; chi un bastone per vendicarsi di un rivale; chi uno scialle per farne dono all'amante; chi invece fa suo il pensiero di uno scrittore, la invenzione di un industriale o si appropria, con in testa il berretto frigio, lo scettro di un re per poter essere egli re alla sua volta.

Così a Merlara, una fantesca, certa Teresa Fattori, stanca e arcistufa di nettare la biancheria del suo padrone, il signor Antonio Bemaschi, pensò bene di nascondersela assieme alla sua propria persona.

Per cui il Bemaschi rimase senza camicie, mutande, calze, berette da notte ed altri capi importantissimi, spalanca ora tanto d'occhi in cerca della sua Teresa.

**Smarrimento.** L'altra sera alle ore 7 circa partendo dal ponte delle Beccherie e percorrendo la via Pedrocchi fino in Prato della Valle, è stato perduto cinque chiavi legate in un anello.

Chi le avessero trovate è pregato di portarle all'Ufficio del nostro giornale, ove riceverà conveniente mancia.

**Furto.** — Veramente non sappiamo di preciso se si tratta di furto, o di sparizione misteriosa di oggetti preziosi; ma sta il fatto che al Dolo venne a mancare certa roba, credesi per opera di un tale Antonio Borella; per cui venne egli arrestato. E questo tale è egli innocente o colpevole? Ecco il gran quesito che dovranno risolvere i giudici del tribunale.

**Bollettino degli oggetti trovati e depositati** presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta

Un fazzoletto da naso contenente due pieghe diretti a S. M. il Re.

Un ciوندolo d'argento.

Un ombrellino.

Per la prima volta

Dieci scattolette contenenti campioni di colori e zafferano.

Programma dei pezzi di musica

gli restituì la sua lettera di raccomandazione e gli annunciò che la sua protezione non era più necessaria al povero Tom.

Il signor Pietro Ascott sembrò costernato: egli si fece dare alcuni particolari e voleva ricorrere nuovamente alla sua borsa, panacea universale per tutte le miserie umane. Ma Elisabetta rifiutò cortesemente, e gli disse che essa gli chiedeva soltanto di anticipare un semestre del suo salario.

Le esequie di Tom ebbero luogo in una bella giornata di estate. Il ministro lesse le preghiere del servizio e si ritirò. In alcuni minuti tutto era finito.

Allorchè il ministro e gli impiegati delle pompe funebri si furono ritirati, Elisabetta sedè sopra un banco e guardò il becchino che terminava di colmare la tomba di Tom. La povera giovane sembrava calma.

Mentre essa rimaneva là immobile, qualcuno passò accanto a lei. Era il giovane farmacista.

Essa si alzò e lo salutò con rispetto, poichè sotto i suoi vestiti logori s'indovinava un vero gentiluomo. D'altronde egli era stato così buono per Tom.

— Arrivo troppo tardi — disse egli — tutto è finito. Avrei voluto poter accompagnare il povero giovane sino alla sua ultima dimora.

(Continua.)

APPENDICE

54

## UNA FANTESCA

LE SUE PADRONE

Elisabetta, per la quale queste cose erano affatto nuove, si mise da parte con un sentimento di terrore, per lasciar passare la piccola processione, che seguì da lontano.

Essa la vide fermarsi davanti ad una casa. Oh! come il cuore le batteva! No, non c'era da ingannarsi, era appunto il numero... E la cortina della stanza di Tom era abbassata!

— Chi è morto? domandò essa con voce che attirò l'attenzione d'un pollicem.

Oh! nessuno di notevole: un giovanotto che si è trovato morto nel suo letto; un caso di etisia, a quanto si crede.

Elisabetta si appoggiò contro la porta. Essa vide i dodici giurati salire la scala e discendere con aria grave. Nessuno fece attenzione a lei sino al momento in cui comparve la padrona di casa.

— Oh! eccola, signori; ecco la gio-

- che darà la Banda del 39° fanteria stasera 29 corr. dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. in Piazza Pedrocchi:
1. Marcia militare — Franci.
  2. Coro del Mercato — Jone — Rettella.
  3. Mazurka — La Simpatia — Rossi.
  4. Pot-pourri — Faust — Gounod.
  5. Polka — Il Campanello — Gatti.
  6. Sinfonia — Marta — Flotow.
  7. Valzer — Le stragi del Po — Arena.

**Una al di.** — Il conte X., uomo a cinquant'anni suonati e marito ingannato, conosce sua moglie.  
L'altro giorno era egli a Pedrocchi annunciando a un amico ch'ella era incinta per la decima volta — e soggiunge scrollando il capo:  
— Questa volta qui, però, credo di avere un figlio mio.

**Solletino dello Stato Civile del 25.**

**Nascite.** — Maschi 2. — Femmine 1.  
**Morti.** — Lipparini-Meneghini co. Anna fu Giuseppe, d'anni 84, possidente, vedova. — Tasso Rosada Marianna fu Antonio, d'anni 54, sarta, coniugata. — Biasoli Francesco fu Pasquale, d'anni 62, scrittore privato, vedovo. — Tolin-Borella Regina fu Fedele, d'anni 48, villica, vedova. — Rosa-Bortolotto Teresa fu Giuseppe, d'anni 70, pollivendola, vedova. — Un bambino esposto di giorni 18. Tutti di Padova.

**CORRIERE DELLA SERA**

**Notizie interne**

Non si hanno ancora notizie sicure sulla nave Europa.  
— Il papa ebbe una forte indisposizione. Si credette per un istante ad un insulto apoplettico.

Però si riebbe con facilità; ogni timore è ormai dileguato.  
— Col progetto di legge per la perequazione fondiaria il ministro Magliani non intende attenersi al sistema catastale e non mira allo scopo fiscale ma soltanto all'equità distributiva dell'imposta.

— Una circolare di Baccelli invita i sindaci a mandare al ministero informazioni precise intorno alle biblioteche ai musei ed alle gallerie esistenti nel loro comune.

— Un telegramma spedito dal sindaco di Reggio Calabria in data del 26 dice essere falsa la notizia sparsa dai giornali che siano avvenuti tre casi di colera in quella città.

— Di concerto fra il ministero della giustizia e della guerra, fu nominata una commissione per studiare le riforme da introdursi nei codici militari dopo l'approvazione del codice penale unico.

La compongono il generale Durando, presidente, Tecchio, De Falco, Ellero, Tancredi, e Casorati, magistrati; Roissard, generale, Fincati, vice-ammiraglio, Borrani, avvocato generale, Logatto, sostituto militare, Piroli, consigliere di Stato e giudice del tribunale supremo.

— Alla zecca di Roma vengono coniate monete d'oro col metallo del prestito per la somma di 700 ad 800 mila lire al giorno.

**Notizie estere**

Telegrafano da Lussenburg che in seguito al fallimento della Banca Nazionale si temono disordini fra gli operai.

Il valore dei biglietti della Banca rifiutati al cambio pubblico ascende a tre milioni di lire.

— Il barone di Keudell, ambasciatore di Germania presso il Governo italiano, ritornerà a Roma verso il principio di ottobre.

— Ebbe luogo sulla frontiera del Belgio un incontro alla spada fra il direttore del *Gaulois* e quello del *Triboulet*, nel quale il primo riportò una ferita molto grave.

**UN PO' DI TUTTO**

**Nuovo combustibile per le locomotive.** — Si sono fatti in

Russia, sulla linea di Tsa-Skoe-Selo, delle prove di riscaldamento delle locomotive colla *nafta*, sistema Raiches. La locomotiva messa in prova, manovrò per una mezz'ora con successo. Si adatta ad un focolare ordinario una placca in ferro fuso i cui capi sono ripiegati.

Si fissano in tubi in ferro intercrociati la cui superficie volta verso il focolare è forata da una quantità di piccoli buchi, questi tubi sono rilegati con uno più grande che giunge, passando per una apertura fatta nel focolare, al tender della locomotiva.

Qui trovansi un cilindro in latta, diviso in due parti ineguali, nel più grande di questi due compartimenti si trova la *nafta*, nell'altro l'acqua. Mercè i rubinetti i liquidi dei due serbatoi cadono in un imbuto e di là in un canale di ferro legato al focolare da tubi intercrociati. In questo caso l'acqua fa l'ufficio di polverizzatore; forza la corrente di *nafta* a dividersi da vari lati e quindi aumenta l'aria combustibile e si infiamma.

Questo mezzo di riscaldamento è più economico che quello colla legna o col carbon fossile. Quindi l'amministrazione delle ferrovie di Tsa-Skoe-Selo ha l'intenzione di rivolgersi al ministro delle vie di comunicazione per ottenere il permesso di usarne per altri convogli.

**Orribile! Orribile!** — Ci limitiamo a segnalare il seguente mostruoso fatto — scrive la *Ragione* di Milano — che da per sé solo è bastato a destare l'estremo raccapriccio in ogni anima bennata.

A Limbiate, paesello del circondario di Monza, una giovane contadina fu sorpresa dal padrone affittaiuolo mentre coglieva qualche grappolo di uva in una vigna. L'affittaiuolo la condannò a pagare una multa di L. 5; ma al padre della ragazza recatosi per versare l'ammontare dell'ammenda disse che questo era il meno, che a S. Martino sarebbe venuto il resto. Il contadino credette che sarebbe stato licenziato; ritornò a casa e partecipò la cosa ad un suo figlio, tutti e due assieme si diedero a percuotere spietatamente la ragazza che aveva colto l'uva che la meschina quando poté loro sfuggire dalle mani, fece due o tre passi dicendo: muoio, muoio; e difatti cadde a terra estinta emettendo sangue dalla bocca.

Si possono immaginare mostri peggiori?

**Dal ballo alla morte.** — Una orribile catastrofe ebbero a deplorare il 18 del corrente mese a Moedendorf, vicino a Suhl (Sassonia-Memingen). All'albergo del villaggio eravi festa da ballo e la più rumorosa allegria regnava nella sala ove si danzava, allorché ad un tratto, verso mezzanotte, la lampada sospesa al soffitto si distaccò e cadde a terra, spargendo il petrolio infiammato sul pavimento di legno; sul quale il fuoco non tardò molto a propagarsi. I ballerini, colti da indicibile terrore, si precipitarono allora in folla verso l'uscio, violentemente urtando contro coloro che accorrevano per spegnere l'incendio. La balastrata della scala, cedendo sotto la grave pressione esercitata dalle due opposte correnti, si spezzò ed una cinquantina di persone caddero nella cantina. Delle orribili grida di spavento e di dolore risuonarono ben tosto ove poco prima udivansi le liete armonie della danza. Sei giovani e due giovani furono tolti cadaveri dalla cantina; trenta altre persone furono, più o meno, gravemente ferite.

**Morto asfissiato.** — A Cervia, nella provincia di Ravenna, è avvenuto un caso compassionevole che commosse tutto il paese.

Un fanciullo di 5 anni rimasto solo in casa, per assenza dei suoi, entrato nel porcile, prese un mucchio di foglie di grano turco che divamparono d'un subito.

Impaurito il fanciullo corse a rincantucciarsi in un angolo del porcile, in luogo di uscirne subito. Accadde così che pel fumo il poveretto rimase asfissiato, ed i suoi parenti ritornando non trovarono che un cadavere.

**Per guadagnarsi il pane.** — Nel giardino delle Tuileries a Parigi, un saltimbanco, certo Delaplanche, aveva preso per teatro dei suoi esercizi d'equilibrio e di destrezza uno dei viali.

Era accompagnato dalla moglie e da sei suoi figli, che l'aiutavano nel suo lavoro.

Delaplanche montava su una sedia, si faceva attaccare ad un albero con corde passate intorno al collo, al petto, alle braccia, alle gambe. Allorché, con brusco movimento, rovesciò la sedia, restò sospeso ad una altezza di 35 centimetri.

Poi annunciò che si sarebbe slegato da sé.

Delaplanche aveva incominciato infatti a slegarsi, si era liberate le braccia, quando ad un tratto, aprendo gli occhi smisuratamente, cacciò un rauco grido, chinò la testa su una spalla e stette immobile: era morto.

Il povero padre fu subito tolto di là, ma ormai tutto fu inutile.

La scena divenne allora straziante. La moglie e i figli si precipitarono sul corpo del disgraziato, chiamandolo per nome, coprendolo di baci.

Fu tosto organizzata una colletta per quegli infelici: ma sarebbe davvero tempo che si provvedesse a far cessare tali spettacoli indegni del nostro tempo.

**CORRIERE DEL MATTINO**

**Notizie interne**

L'on. Baccelli ha voluto personalmente occuparsi della grave vertenza riferentesi all'Università di Cagliari, di cui si siamo ieri occupati. Possiamo dunque sperare in pronti e giusti provvedimenti.

— Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* del 28 corr. annunzia che al primo ottobre prossimo il materiale mobile ferroviario si compone di 1629 locomotive, di cui 137 in costruzione, di 4944 vetture, di cui 300 da costruire, e 28,534 carri, di cui 3588 in costruzione.

— Con regio decreto fu data piena ed intera esecuzione all'atto stipulato fra l'Italia e la repubblica dell'Uruguay, per facilitare l'amministrazione della giustizia ed assicurare la repressione di certi gravi reati che possono essere commessi nel territorio di due Stati.

— I maestri elementari che han chiesta l'ammissione agli esami speciali testè istituiti per conseguire il diploma d'ispettore scolastico, furono cento, dei quali 42 sosterranno l'esame nell'Università di Bologna, 35 in quella di Roma e 23 a Bari. Gli esami avranno incominciamento col 5 del prossimo ottobre.

— All'ing. Mancardi, delegato italiano in Costantinopoli nelle trattative per la liquidazione del debito turco, sarà data facoltà di valersi dell'opera di un segretario presso la nostra Legazione a Costantinopoli, perchè lo coadiuvi nei suoi lavori, come fu stabilito dagli altri Stati.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di appalto dei lavori del tronco Casal Maggiore-Piadena (ferrovia Parma-Brescia-Iseo).

**Notizie estere**

Il governo francese incoraggiando la formazione dei battaglioni scolastici, stanziò per il loro incremento la somma di 350,000 lire.

Oltre i battaglioni scolastici, in Francia si fondano i battaglioni di pionieri, col consenso e coll'aiuto del governo.

Il primo battaglione di volontari col titolo di pionieri venne fondato nel mese scorso a Marsiglia ed altre città di Francia ne stanno imitando l'esempio.

— Si dice che la Russia abbia presentato dei reclami contro la gita del nihilista Krapotkine a Londra e a Parigi.

— Il manifesto di Louis Blanc, che stigmatizza la spedizione di Tunisi, è vivamente commentato dai giornali.

— La *Koetrische Zeitung* annunziando la partenza di Schlosser per Washington, dove egli va a riprendere il suo posto diplomatico, dice che Bismark ebbe con Schlosser a Varzin, un lungo colloquio, del quale non si conosce il risultato. Suppone però che i negoziati col Vaticano non siano riusciti.

**TELEGRAMMI**

**Agenzia Stefani**

ALESSANDRIA, 27. — È sospesa completamente ogni comunicazione tra l'Egitto e l'Arabia per le navi recanti dei pellegrini. Venne istituita una rigorosa quarantena, stabilita per le navi non infette, ma sono escluse

quelle infette dal 2 agosto al 18 settembre per la Mecca. I colerosi sono fino ad oggi 133, dei quali la metà sono morti.

ROMA, 28. — Brioschi non è ancora venuto. L'ufficio del Senato prosegue la discussione dei principii fondamentali della legge elettorale.

CATANIA, 27. — La Commissione d'inchiesta tenne due sedute.

Boselli aprì la seduta con un discorso inaugurale salutando Catania. Rispose il sindaco ricambiando il saluto.

Il presidente della Camera di commercio parlò delle cause del decadimento della marina mercantile facendo voti che si riducano le tasse marittime e si migliori la condizione della Cassa invalidi.

Parlarono altri proponendo dei premi per favorire la marina.

La Commissione restò soddisfatta dei dati raccolti. — Domani seduta.

NAPOLI, 27. — Alla riunione dell'Assemblea ginnastica il sindaco legge il telegramma del Re, e di Massari, alle Società ginnastiche.

Angelini parla contro il sistema Radelli, e propone una unica scuola italiana sulla base antica.

Dopo viva discussione viene accettato l'ordine del giorno del capitano Carliotti appoggiante la proposta Angelini.

Fu sciolta la seduta alle ore 11. — Vi sono intervenuti 300 congressisti.

MILANO, 27. — Baccarini visitò la esposizione, accompagnato da Blumenthal e da un assessore municipale. — Egli ricevette la deputazione provinciale di Como, una commissione di Finale (Emilia). Oltre del municipio di Savignano e delle case operaie di Milano, ricevette la visita del sindaco Bellinzaghi. — Domani al tocco Baccarini parte per la Valtellina, accompagnato dai deputati di quella regione.

DURBAN, 27. — Il Parlamento nel Transvaal continua a discutere la convenzione con l'Inghilterra.

CAIRO, 27. — Trattasi di porre i principii della famiglia del kedivè alla testa dell'esercito egiziano.

BUDAPEST, 28. — Apertura del Reichstag. — Il discorso del trono annunzia le convenzioni economiche colla Serbia, e vari progetti interni ed insiste per lo ristabilimento progressivo dell'equilibrio del bilancio per la riorganizzazione della Camera dei signori.

L'imperatore gode dichiarare che il buon volere reciproco delle potenze, mercè cui risolvansi le questioni che sorgono di quando in quando, perdura tuttora accompagnato da sentimenti amichevoli, e quindi puossi sperare che i popoli godranno i benefici della pace.

PESARO, 28. — Stamane si intersero alcune scosse di terremoto della durata di 2 secondi. Non produssero alcun danno.

BEGRADO, 28. — In seguito alla dimissione del presidente del Consiglio, si tenne un lungo Consiglio sotto la presidenza del principe. Si decise che secondo i voti del principe il gabinetto attuale rimanga al suo posto.

BERLINO, 28. — Labouff è tornato da Parigi dove secondo la *Nord Deutsche Zeitung* si recò a preparare le sue pubblicazioni archeologiche.

CATANIA, 28. — Alla seduta odierna della commissione d'inchiesta, interrogati i capitani, i negozianti e persone competenti vennero date risposte interessanti; esaurita l'inchiesta orale, il presidente Boselli pronunciò un applauditissimo discorso.

PARIGI, 28. — Il *Temps* dice che a Tolone la corazzata *Thetis* colò a fondo in porto a causa di una vena d'acqua.

BERLINO, 28. — Schloerz ritornerà in novembre a Berlino, donde si recherà nuovamente a Roma.

MILANO, 28. — Il ministro Baccarini stamane visitò nuovamente l'Esposizione soffermandosi specialmente al treno-ospedale, e alla sala della ceramica. È partito alle 1 pom. per Erba d'onde stasera proseguirà per Sondrio.

LONDRA, 28. — Il *Times* parlando dell'Egitto preconizza il progetto per sostenere e svilupparne l'indipendenza sotto la garanzia dell'Inghilterra cui darebbersi l'alta sovranità dell'Egitto. Il *Times* giustifica il progetto col possesso delle Indie da parte dell'Inghilterra, e crede quindi che questa soluzione non offenderà la suscettibilità della Francia.

VIENNA, 28. — La fillossera essendosi manifestata in Italia e l'Italia non avendo aderito alla convenzione di Berna, un'ordinanza ministeriale proibisce l'importazione di uva, viti, noccie, concime, e pali usati provenienti dall'Italia.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

**PREZZO CORRENTE**

**VENDITA**

**OLIO E VINO TOSCANO**

Piazza Garibaldi, N. 1214.  
vicino all'Albergo della Stella d'Oro

**Olio**  
I. qualità L. 1.60 )  
II. > > 1.40 ) al litro  
III. > > 1.30 )  
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . . L. 4.80  
Mezzo fiasco . . . . > 2.40

**Vino** da Pasto al fiasco Toscano . . . . . L. 1.50

**Chianti**  
I. qualità . . . . L. 2.50  
II. > > > 2.00  
Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

**D'AFFITTARSI SUBITO**

Osteria con alloggio e grande stallo, nel centro di Bassanello.  
Rivolgersi in Via S. Agata, numero 1683. 2546

**CIRILLO PAVAN**

Chirurgo-Dentista  
Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei fruttii, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.  
Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

**CAFFÈ MIO**

PADOVA  
PIAZZA UNITA D'ITALIA  
accanto alla Gran Guardia

La Conduttrice di questo esercizio si pregia di partecipare al pubblico, di averlo ridotto e restaurato provvedendolo di locali interni per giuoco e lettura nonchè di un servizio tale da soddisfare alle odierne esigenze di un caffè secondario.

I generi tutti di eccellente qualità sono ai seguenti prezzi mitissimi:

Caffè nero . . . . .	Cent. 10
» bianco . . . . .	» 15
» cioccolatte . . . . .	» 18
Cioccolatte semplice . . . . .	» 20
Cappiler . . . . .	» 20
Punch di Rhum . . . . .	» 30
» bianco . . . . .	» 10
Scorzette . . . . .	» 18
Bibite marone, cedro, tamarindo ecc. . . . .	» 20
Liquori Rhum, Aniset, Cognac, Gin ecc. al bicchierino . . . . .	» 15
Aneson di Brescia . . . . .	» 10
Vini Malaga, Cipro, Vermut, Marsala ecc. al bicchierino . . . . .	» 15
Gelati . . . . .	» 15
Zabaion . . . . .	» 50

Si assumono commissioni per rinfreschi sempre a prezzi mitissimi.

La scrivente spera, mercè i predetti notevoli miglioramenti introdotti nel proprio negozio, di vedersi onorata da numerosa clientela per cui ringrazia anticipatamente.

2552 La Conduttrice

**D'Affittare anche SUBITO**

IN PADOVA  
una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

**Lume economico a Benzina**

(Vedi IV Pagina)  
**VIGLIETTI DA VISITA**

L. 1.50 AL CENTO

## NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed arcipr. di Pruneto.  
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

## SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Merati parucchiere — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Bogana — Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardinieri, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. — Torino. 2512

## LO STABILIMENTO DENOMINATO MEGLIORATO-CORTESI IN ABANO

resterà aperto come di metodo a tutto settembre per le cure Termali e poscia a tutto ottobre per villeggiatura, a prezzi modici.

DIREZIONE — MARIA MEGLIORATO — Abano. 2525

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente  
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

La più ferruginosa e gasosa. Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE DI

# PEJO

Si conserva inalterata e gazosa. Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso Antica Fonte Pejo Borghetti.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

## FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. <sup>0</sup>/<sub>10</sub> di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.

### LUME ECONOMICO A BENZINA

INTERESSANTE

Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

Anno XIV

## SOCIETÀ BACOLOGICA

Esercizio 1881-82

DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze

A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale. — Le Sottoscrizioni si chiudono col 30 Settembre.

N.B. Le lettere si raccomandano che sieno dirette precisamente Alla Società Bacologica del Comizio Agrario onde evitare ritardi nei riscontri. 2482

NECESSAIRES di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vaudetto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.